

06-09-2009 sezione: **HOME_MAIL**

L'Italia non tradì i tedeschi

Egr. Direttore, per amor di verità storica, desidero ricordare che l'8 settembre 1943 l'Italia non tradì i tedeschi. Lo dimostrano i fatti storici che elenco, poco conosciuti dal grande pubblico.

Nell'Aprile 1943, 4 mesi prima dell'armistizio, il Principe Ereditario Umberto di Savoia e suo cognato, Filippo d'Assia-Kassel, manifestarono ad Hitler la necessità che l'Italia uscisse dal conflitto. Il colloquio avvenne a Klessheim in quello stesso mese, ma senza risultato (anzi: il dittatore varò subito il "Piano Alarico" per l'invasione del nostro paese, messo in atto con il trasferimento di grandi unità militari in Italia...).

Agì dunque Re Vittorio Emanuele III, che il 28 luglio, lealmente, propose ad Hitler un incontro sullo stesso tema. Il dittatore tedesco rifiutò. L'Italia dovette dunque fare da sé.

Ricordo anche che, in situazioni simili, Romania e Finlandia fecero scelte del tutto analoghe alle nostre. Nessuno parlò di tradimento. Alle rimostranze tedesche, il Maresciallo Mannerheim replicò: " il popolo finlandese, nella sua precaria situazione, ha la libertà d'agire secondo i propri interessi". D'altra parte, il grande statista Otto von Bismarck ((1815 – 1898), tedesco, soleva affermare: " Nessuna nazione è obbligata dai suoi impegni a sacrificare se stessa sull'altare di un'alleanza".

Ricordo infine che negli anni precedenti la Germania aveva tradito le sue promesse all'Italia diverse volte: ad esempio annettendo la Cecoslovacchia, in spregio agli accordi di Monaco; nel 1939, sia con il "Patto di non aggressione" con l'URSS (che Hitler aveva promesso di non stipulare nel patto "Anticomintern"), sia provocando una guerra che nel "Patto d'acciaio" aveva promesso di evitare per almeno 3 anni.

Persino Mussolini concordava sul tradimento tedesco; durante la riunione del Gran Consiglio del 24 e 25 Luglio 1943, Ciano affermò (riferendosi alla Germania): " Siamo stati in qualche modo traditi". Mussolini rispose: " Verissimo" (cfr. "Il Giornale", 24-07-2003).

Ma non basta: mentre l'Italia stava ancora combattendo al fianco dei tedeschi, questi organizzarono un attentato ai danni del Re, della Regina e del Principe Ereditario, che fu sventato dalla polizia italiana. (cfr. la lettera di Badoglio del 16/10/43 all'Ambasciatore Paulucci).

Pregandola della pubblicazione di questa mia, porgo vive cordialità.

Alberto Casirati

Azzano San Paolo (BG)

(6 settembre 2009)